



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

06 Maggio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75
1945 > 2020
Ragusa

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 124 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

CON IL LORO COMODO

A close-up photograph of a person's hands typing on a silver laptop keyboard. The person is wearing a light-colored, long-sleeved shirt. The laptop is open on a wooden desk. In the background, there are some papers and a blurred office environment. The lighting is soft and natural, suggesting an indoor workspace.

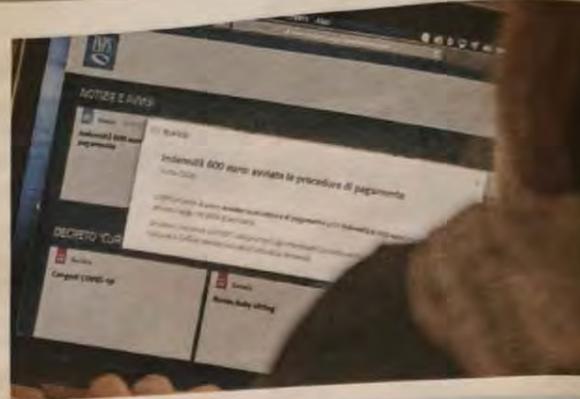
In Sicilia il 99% di chi aspetta la Cig in deroga non ha avuto un euro. Pesanti ritardi dei dipendenti regionali che chiedono un bonus di 10 euro per ogni pratica. Il governo annuncia un'ispezione

MARIO BARRESI pagina 4

F
s
tr
ne
bu
ne
sé
nor
la st
colt
del d
la cor

In Sicilia Cig in deroga ferma «Dieci euro in più a pratica» Regionali, bufera sul bonus

Il caso. Nell'Isola il 99% dei lavoratori in attesa non ha ricevuto un euro. Scavone annuncia un «sistema più veloce», ma intanto il suo dirigente (del quale Musumeci vuole la testa) firma un «pizzino» con i sindacati



MARIO BARRESI

CATANIA. Sarebbe davvero la tempesta perfetta. Se la raccontassimo, più o meno, così: in Sicilia, eldorado giletiano dei fannulloni, gli assegni ai lavoratori messi in mutande dalla pandemia vengono erogati a ritmo di lumaca in quarantena; e i pochi dipendenti regionali (da settimane a casa in smart working), a cui è affidato il titanico compito, ora vogliono pure un «aiuto» di 10 euro a pratica per smaltirle; intanto i sindacati chiedono, per chiunque stia lavorando da casa (il 60%, circa 9 mila impiegati), che Mamma Regione rimborsi loro le spese aggiuntive di luce e telefono.

Ma è davvero questa - volutamente forzata in premessa - la corretta narrazione dei fatti? Vediamo di capirci qualcosa di più.

Gli oggettivi ritardi della Sicilia nel pagamento della cassa integrazione in deroga si evincono dai numeri. L'Inps ieri ha fornito i dati aggiornati al 4 maggio: sulle 4.526 pratiche esitate dalla Regione, l'Istituto ne ha autorizzate 3.892; nell'Isola le domande delle aziende per cui risulta un'effettiva erogazione sono 529, per un totale di 1.254 beneficiari pagati. Gli interessati sono 140 mila per 40 mila pratiche. Ciò significa che in Sicilia oltre il 99% dei lavoratori in attesa del sussidio straordinario legato all'emergenza Covid è rimasto a bocca asciutta. Altri dati per capire il termine di paragone con la nostra regione: in Campania gli assegni pagati sono 10.279 (29.842 domande decretate dagli uffici regionali), nelle «minuscole» Marche già 8.036 destinatari su 6.456 istanze autorizzate. Aggiornamento in serata. Dall'assessorato al Lavoro fanno sapere che il dato, relativo a ieri alle 17, è che su 11.792 pratiche trattate (1.745 negli ultimi due giorni), di cui circa 2.400 fra bocciate e sospese, all'Inps ne sono state trasmesse 5.023.

Perché la Sicilia è così indietro? Il collo dell'imbuto non sembra l'Inps, che esita in tempo reale ciò che gli arriva dalla Regione. Semmai, il problema è che appena il 13,8% delle istanze autorizzate sono state pagate. Il vero punto debole del sistema è a valle: nel dipartimento regionale del Lavoro, con 131 dipendenti che, in smart working, hanno in carico le circa 40 mila pratiche arrivate. Che vengono elaborate su una piattaforma regionale, la penultima a partire in tutta Italia: il «primo invio di flusso» (e cioè le prime istanze esitate dalla Regione), secondo l'Inps, risale al 22 aprile. Soltanto la Sardegna è arrivata dopo, il 23; in Friuli e Lazio s'è partiti già nella prima settimana di aprile.

Il nostro giornale ha raccontato - con le puntigliose cronache di Michele Guccione - tutti i ritardi e le falle del sistema. Compreso lo strano caso dello «stop&go» dei lavoratori dislocati in alcune province, con un rapporto pratiche/istruttori pari in alcuni casi a 0,08 in alcuni giorni feriali, per innalzarsi magicamente nei festivi.

La rabbia sociale cova già da diverse settimane. Con picchi preoccupanti sui social. «Presidente, stasera io e la mia famiglia veniamo a mangiare a

I NUMERI

130 mila lavoratori siciliani interessati in 40 mila pratiche delle aziende
4.526* pratiche esitate dalla Regione, di cui 3.892* autorizzate dall'Inps
529* pratiche concluse, per 1.254* beneficiari pagati
10.279* assegni pagati in Campania (29.842* domande decretate dalla Regione), nelle Marche già 8.036* destinatari su 6.456* pratiche (dati Inps al 4 maggio)
11.792* pratiche trattate (1.745** negli ultimi due giorni), di cui 2.400** fra bocciate e sospese, 5.023** trasmesse all'Inps (dati assessorato al Lavoro a ieri)
131 dipendenti del dipartimento delle pratiche in Sicilia
100 dipendenti in più potenzialmente coinvolti dalla bozza di accordo
300.000 euro di bonus dal Fondo di salario accessorio per smaltire 30.000 pratiche; budget di 10 euro a pratica per quelle del periodo 4-10 maggio; 9 euro dal 1° al 15 giugno e 8 euro dal 16 al 30 giugno (fonte: bozza di accordo)

casa sua visto che la cassa integrazione ancora non arriva e poi se mi dà la sua email le mando le utenze e gli affitti da pagare», scrive Alessandro - uno fra centinaia d'esempi - sulla bacheca Facebook di Nello Musumeci.

Ieri, però, il caso esplose in modo clamoroso. Grazie alle indiscrezioni, raccolte dal sito di *RepubblicaPalermo*, sulla trattativa per sbloccare le pratiche sulla Cigd. «Al tavolo - accusa Giovanni Vindigni, dirigente del dipartimento regionale al Lavoro - i sindacati mi hanno chiesto di riconoscere ai dipendenti un bonus di 10 euro per ogni

pratica», il sindaco di Messina minaccia di «occupare l'assessorato al Lavoro se entro questa settimana non si sblocceranno tutte le pratiche».

Il governo regionale, ufficialmente, tace. L'assessore Antonio Scavone ha aperto un procedimento disciplinare sul suo braccio destro ragusano (alla prima esperienza da dirigente), chiedendogli conto e ragione delle esternazioni, poi in parte smentite. Anche Musumeci, seduto con Scavone e i sindacati in un incontro che s'è protratto fino alle 21, non l'ha presa bene. Ha chiesto al suo assessore la testa del di-

Lo scenario. Tutta la politica, sin qui distratta, s'indigna. E il governo annuncia un'ispezione I diritti dei dipendenti e le altre verità scomode

pratica analizzata».

La politica, giustamente, s'indigna. Rivegliandosi all'improvviso: dal dibattito sulle ragioni per cui devono aprire i parrucchieri per donna prima dei barbieri, si passa alle bordate sullo scandalo del bonus. S'indigna la Lega, col segretario regionale Stefano Candiani: «C'è un limite alla decenza alla vergogna», dice, denunciando i «capricci di chi cerca altri soldi per fare il proprio dovere, lautamente pagato». S'indigna il M5S, con il gruppo all'Ars, per il quale il bonus di 10 euro «è vergognoso», una «speculazione, se pensiamo a quei siciliani che in questo difficilissimo momento storico non sanno come fare la spesa», e con la senatrice Antonella Campagna, che parla di «un ritardo monstre, imputabile solo alla miopia del governo Musumeci». S'indigna il Pd, con il deputato regionale Michele Catanzaro che giudica «scandalosa» la gestione delle pratiche: sarebbe stato «più proficuo, vista l'inadeguatezza della Regione, che a gestire tutto l'iter fosse l'Inps». S'indignano i renziani con Luca Sammartino, uno dei pochi che, da presidente della commissione Lavoro all'Ars, aveva denunciato il potenziale «scoppio di una bomba sociale» e adesso attacca a testa bassa sul «fallimento» di Musumeci, che «non ha saputo programmare per tempo e adesso scarica sui dipendenti regionali le sue responsabilità». E s'indigna, ovviamente, anche l'indignato spoviale: Cateno De Luca. Contro «la porcheria dei sin-

dacati». E vuole vederli chiaro sull'incontro con i sindacati, benedetto da un comunicato di Bernadette Grasso (Funzione pubblica), ma del quale Scavone era all'oscuro. «Il mio unico pensiero è pagare tutte le persone nel più breve tempo possibile», si limita a dire l'assessore al Lavoro in tarda serata a *La Sicilia*. Senza entrare sul caso Vindigni, ma anticipando di «aver trovato un modo concreto per risolvere il sistema folle dell'Inps nel giro di qualche giorno».

La patata bollente è condivisa con gli altri cattivi di questa storia: i sindacati. «Una guerra con le fionde», per citare il governatore nella trincea antiviventi, quella che devono combattere i rappresentanti di lavoratori considerati privilegiati dall'opinione pubblica. «Si cerca di gettare fango per sottrarsi alle proprie responsabilità», sbotta Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil. Che ributta la palla nel campo del governo regionale, chiedendo a Scavone di «fare subito chiarezza e di prendere provvedimenti». Ma qui il punto anche un altro: è stato davvero un blitz dei sindacati per strappare, magari sfruttando l'inesperienza di Vindigni, una nuova prebenda? Per la segreteria regionale di Fp-Cgil «nessuno ha chiesto niente, men che meno soldi». Ma l'Ansa rilancia un «pizzino» che gira nelle chat da lunedì. Nel foglietto c'è scritto (a penna) che si tratta di un «ipotesi di accordo». In calce le firme dei segretari dei sindacati Siad, Cisl-Fp, Sadirs, Fp-Cgil

e Uil-Fpl, ma anche quella del dirigente generale Vindigni. Si legge: «Progetto eliminazione arretrato pratiche Cigd». E a seguire: pratiche n. 30.000, costo a pratica a prescindere dalla categoria 300.000,00». La bozza prevedeva 10 euro per ogni pratica in più evasa dai dipendenti regionali, rispetto al budget di scartoffie assegnate per il periodo 4-10 maggio; 9 euro dal 1° al 15 giugno e 8 euro dal 16 al 30 giugno. L'intesa riguarderebbe un centinaio in più dei 131 dipendenti assegnati dunque una platea molto ristretta dei 12 mila regionali. E i 300 mila euro verrebbero recuperata dal fondo per il salario accessorio dei regionali, che ammonta a circa 30 milioni. Soldi che già spettano ai regionali. Per la Fp-Cgil «sono soldi che appartengono ai dipendenti del dipartimento».

Ed è questo che i sindacati, *démodé* ai tempi degli odiatori social, non riescono a spiegare in una lingua diversa dal sindacalesco di verbali che sembrano scritti negli anni Settanta. Non è «un mercimonio», né «un lavoro a cottimo», si sforza di dimostrare il sindacato. Che tira fuori due parole - «performance» e, soprattutto, «merito» - di cui tanti tanti si riempiono la bocca a cui si deve dare «significato e tangibilità».

È impopolare, ma è così. Quel bonus è un diritto di questi lavoratori, tanto bistrattati quanto poco efficienti.

E'altra grande verità, in materia di regionali, è quella che tempo va sostenendo Gianfranco Micciché. Il presidente dell'Ars - un enorme mazzo d'aglio contro i vampiri del populismo - ha più volte raccontato che «il più giovane dipendente regionale ha 51 anni contro i 28 di Google a Milano».

E se il punto fosse proprio che i dipendenti - vecchi, demotivati, «analagici anziché essere digitali» - non sanno smaltire le carte della Cigd non perché vogliono altri soldi, ma perché non sono tanto «smart» (nonostante lo smart working) da gestire una piattaforma ancor più farraginoso dal salotto di casa?

Ma a nessuno interessa questa domanda. La palla di neve è diventata una valanga. Il «pizzino» dei sindacati è una bolla papale che scomunica l'ennesimo scandalo siciliano. E il caso, ormai, è nazionale. Non entra nel merito il ministro del Lavoro, la catanese Nunzia Catalfo, che si limita ad annunciare «una semplificazione per le procedure di trasmissione e lavorazione delle domande di Cig» nell'ex «decreto Aprile» ora «decreto Maggio». Mentre la collega Fabiana Daddone (Pubblica amministrazione) fa sapere - naturalmente su Facebook - di essere rimasta «attonita» nell'attendere della richiesta di bonus. «Ho attivato quindi l'ispettorato del dipartimento Funzione pubblica - annuncia - per avere chiarimenti in merito alla vicenda». In attesa che gli 007 del governo scoprano la verità, ci aspetta una puntatina di *Non è l'Arena*. Prossimamente su questi schermi. E i siciliani che aspettano l'assegno? Sono 140 mila comparse - disgraziate più, disgraziate meno - di una tragedia commedia già vista.

L'INTERVENTO

FONDI ANTICRISI DAGLI UTILI DELLE BANCHE

GIUSEPPE D'URSO SOMMA*

Sul giornale «La Sicilia» di martedì, 28.04.2020, l'Avv. Pierluigi Oliva, segretario di Assopegno, difende la posizione del Credito su Stima (già Monte dei Pegni) e degli istituti finanziari ad esso correlati, affermando che i tassi applicati sui prestiti che essi elargiscono, vengono vigilati dalla Banca d'Italia e rispettino le norme di trasparenza bancaria, di anticiclaggio e di contrasto all'usura.

Ho difficoltà a capacitarmi che la Banca d'Italia possa veramente autorizzare un'applicazione di interessi fino al 15,60% (tasso soglia dell'usura specificato da MEF). Per non parlare del 18,27% applicabile alla cessione de quinto o al 24% dei crediti revolving. Se gli stessi venissero utilizzati da un privato, scatterebbero immediatamente le manette, perché trattati di 31 volte 36 volte o 48 volte in più rispetto al TUS (Tasso Ufficiale di Sconto). Come evitare di denunciare una simile mancanza di vigilanza e attenzione!

Non è mio stile lamentarmi senza proporre, infatti ho già contattato il presidente dell'ABI Antonio Patuelli, il quale si è detto immediatamente disponibile di un approfondimento. A questo aggiungo: perché invece che approfittare delle tasche della gente in grande difficoltà (basterebbe osservare le file interminabili agli sportelli del Credito su Stima), non si ricavano somme e fondo perduto, attingendo dagli enormi utili delle banche e dei loro collegati e dare così respiro alle famiglie, alle imprese, ai commercianti, agli artigiani e a tutte le altre attività che soffrono? In fondo, è ciò che fece, nel luglio del 1992, l'allora premier Amato, con prelievo coatto da conti correnti degli italiani per centomila miliardi di lire, al fine di dare ossigeno all'economia italiana. Il nostro Paese sta vivendo una pandemia nella pandemia: quella sanitaria e quella economica. Per la prima, speriamo si trovino presto una cura e un vaccino. Per la seconda, la soluzione è istantanea: il primo ministro, a suo tempo, fece tutto in una notte per l'Italia. Si faccia adesso, per contrappeso, per gli italiani.

* ex Vice Presidente Comitato Regionale Antiusura

LA SITUAZIONE

Sale a 33 il numero
dei guariti
ma i contagiati
restano 54

MICHELE BARBAGALLO pag. II



LA PROTESTA

e Discarica chiusa, i Comuni iblei conferiranno a Enna e a Lentini

MICHELE BARBAGALLO pag. X

Salgono a 33 i guariti i positivi restano 54 Aumentano i contagi?

I dati. I numeri non corrispondono mentre l'Asp ha avviato le indagini sierologiche sulle persone risultate negative

CHI CHIAMARE Ecco i numeri dell'emergenza

NUMERI SANITÀ

Numero verde regionale coronavirus 800.45.87.87

Numeri telefonici emergenza Covid-19 sms o Whatsapp: 3669303612; 3669303617; 3669302528

Centralino Asp 7 di Ragusa ospedale Giovanni Paolo II: 0932600111 Ospedale Maggiore di Modica Centralino: 0932-448111 -

Ospedale Guzzardi di Vittoria: 0932-981111

Pronto soccorso 118

FORZE DELL'ORDINE

Carabinieri 112. Comando provinciale - Comando Reparto Operativo - Comando Compagnia: centralino 0932-624922, 0932-621010, Comando Stazione Ragusa Ibla: 0932-621152; Comando Stazione Marina di Ragusa: 0932-239095.

Guardia di finanza numero di pubblica utilità 117. Comando Provinciale - Nucleo Polizia economico finanziaria: Centralino 0932 - 621004 - 0932- 621318; Tenenza di Modica: 0932-941069; Tenenza di Pozzallo: 0932-958459 - Compagnia di Vittoria 0932-981894.

Polizia numero intervento 113. Questura di Ragusa: centralino 0932.673111. Telefoni utili: 0932-673676/674/675. Sezione Polizia Stradale di Ragusa via Ing. Migliorisi 63. Tel. 0932.656811 fax 656817. Vigili del fuoco numero pubblica utilità 115. Comando provinciale di Ragusa. Telefono 0932-658211. Capitaneria di porto Pozzallo. Telefono 0932-953327 - 095/7474618 (Voip secondario) - Fax 0932-953590.

Polizia municipale Ragusa via Ma-

MICHELE BARBAGALLO

Aumentano i guariti, che salgono a 33, ma restano 54 gli attuali positivi al covid-19 in provincia di Ragusa. Sono questi gli ultimi dati diffusi ieri pomeriggio dalla Regione anche se molto probabilmente non sono del tutto corretti perché se sono guarite più persone e non è cambiato il numero dei positivi, significa che quantomeno ci sono stati nuove persone contagiate. Dati a parte, che ancora una volta non trovano esatta corrispondenza con quelli dell'Asp, c'è un'importantissima novità che riguarda la provincia di Ragusa. Sono infatti partite le indagini sierologiche coordinate dall'Asp Ragusa.

Lo conferma il manager Angelo Aliquò: "A fianco delle indagini epidemiologiche che stiamo continuando a sviluppare con i tamponi, che continueremo a fare anche per andare a rintracciare tutte le persone che entrano in contatto con chi risulta positivo, abbiamo attivato le indagini sierologiche che inizialmente abbiamo sperimentato su persone risultate negative al tampone e su persone che non si aveva il sospetto che fossero positive. Le indagini sierologiche hanno appurato che sono tutte persone negative. Abbiamo fatto lo stesso esame con le persone positive e a pazienti che erano stati positivi e si erano negativizzati. Il risultato è stato quello della conferma della presenza degli anticorpi e dunque si tratta di persone o positive o che erano state in contatto con il virus". La sperimentazione è andata bene e dunque ufficialmente ieri mattina le indagini epidemiologiche sono partite anche nei confronti degli operatori sanitari, su larga scala, e sulle forze dell'ordine. "Stiamo lavorando - conferma Aliquò - secondo le direttive del decreto assessoriale". Continuano anche i tamponi ma si registra la carenza di reagenti e dunque si sta

Il manager Aliquò
«Il risultato ha confermato la presenza degli anticorpi nei soggetti analizzati»

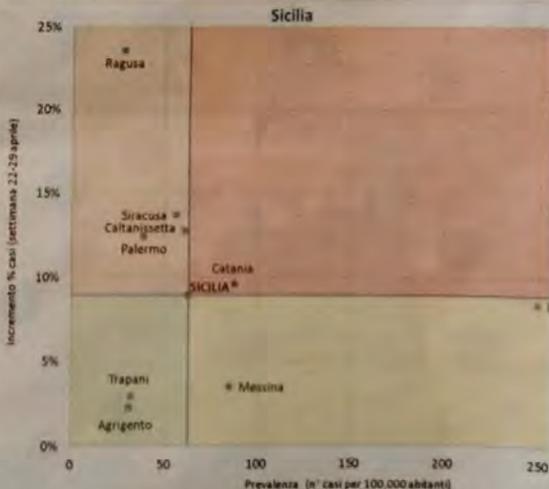
andando a lavorare contingentando il numero di tamponi eseguiti giornalmente. L'Asp Ragusa ha acquistato anche una macchina che fa i tamponi ma in numero inferiore pur se con tempi ridotti, per poter così in-

tervenire per eventuali emergenze.

Ed intanto sulle indagini sierologiche nei giorni scorsi il Codacons ha chiesto all'assessore regionale della Salute Ruggero Razza che venga avviato subito quello screening sulla

popolazione disposto dalla circolare del 16 aprile.

"Infatti, nella circolare dell'Assessore Razza è prevista l'esecuzione dei test sierologici rapidi di tipo "qualitativo" su ampia parte della popolazione, ma ancora l'indagine non è stata avviata. Si tratta, in particolare, di effettuare dei test veloci, dapprima sul personale delle forze dell'ordine, poi sui volontari che fronteggiano l'emergenza sanitaria, sino a raggiungere tutti coloro che hanno proseguito l'attività anche dopo il D.P.C.M. dell'11 marzo 2020. In tal modo si può stabilire chi ha già sviluppato gli anticorpi e può tranquillamente continuare a lavorare senza rischio e capire, contestualmente, quale parte della popolazione siciliana ha avuto contatti con il Covid-19. Ricordiamo, d'altra parte - spiega il Codacons - che molti sono immuni pur non avendo avuto i sintomi della malattia. A prescindere, dunque, dall'uso del tampone rinfarinato, che continuerà ad essere adoperato anche in Sicilia per i soggetti sintomatici, paucisintomatici, per coloro che sono entrati in contatto con persone positive al virus e per tutti i cittadini individuati dalle circolari del Ministero della Salute e dalle ordinanze del Presidente della Regione Siciliana, i test rapidi "qualitativi" somministrati alla popolazione consentono una scrematura importante".



Elaborazione GIMBE da casi confermati dalla Protezione Civile

Il grafico che ha fatto pensare a un picco è relativo ai 12 risultati poi negativi

Vittoria, operata all'ospedale Guzzardi dallo staff del Cannizzaro



Il personale sanitario

DANIELA CITINO

VITTORIA. Se non fosse la realtà, si potrebbe pensare che il caso di una donna ricoverata d'urgenza al Guzzardi per un ascesso al midollo spinale e operata tempestivamente, sia stato uno dei tanti episodi che abbiamo visto in *Grey's Anatomy*, la famosa serie televisiva ispirata al complesso mondo della sanità ospedaliera. E invece quello che è accaduto nel presidio sanitario vittoriese, per quanto eccezionale, è invece proprio frutto della perfetta alleanza che scatta tra ospedali e reparti di diversa provincia quando gli stessi decidono di fare squadra, e tra l'altro riuscendo a dimostrare che tutto può funzionare anche in piena emergenza Covid19.

Nel presidio ospedaliero "Riccardo Guzzardi" di Vittoria è stato eseguito un delicato intervento di Neurochirurgia ad una giovane donna che era stata ricoverata d'urgenza nell'Unità operativa complessa di Neurologia

per l'improvvisa perdita di forza e di sensibilità agli arti inferiori. "Le condizioni hanno fatto subito pensare a qualcosa di grave e, infatti, dopo l'esecuzione di una risonanza magnetica, si è appurata la presenza di un ascesso che comprimeva il midollo spinale. Il rapido consulto in rete con la Neurochirurgia della Azienda Ospedaliera "Cannizzaro" di Catania, diretta dal dott. Salvatore Cicero, per la valutazione dei rischi legati alla emergenza Covid19 e al trasporto della paziente, hanno portato alla decisione di organizzare l'intervento in loco. L'equipe operatoria neurochirurgica dell'Ao catanese, si è spostata all'ospedale di Vittoria. La Uoc di Neurologia insieme

Intervento delicato effettuato sul posto per l'allarme Covid

alle Uo di Ortopedia e Rianimazione del "Guzzardi" hanno reso disponibile personale, sala operatoria e programmato il post-operatorio, riuscendo a organizzare ed eseguire l'intervento in 12 ore" si legge nella nota inviata dalla direzione sanitaria generale che annota l'esito favorevole dell'intervento.

Superata la fase dell'emergenza, altre cure attendono la giovane donna per approdare alla guarigione definitiva. "La paziente, ricoverata in Neurologia, a breve, verrà avviata verso un'altra Unità operativa dell'Asp di Ragusa" precisa l'azienda provinciale sanitaria sottolineando dunque di averci visto giusto quando lo scorso anno ha attivato la convenzione con l'Azienda ospedaliera per l'Emergenza "Cannizzaro" di Catania con la quale potere effettuare prestazioni specialistiche consulenziali e chirurgiche di Neurochirurgia in loco accuratamente predisponendo tutto ciò che si rendeva necessario.

Primo Piano

«Nel mondo sommerso vivono bimbi e adulti senza alcuna protezione»

Il progetto. La coop Proxima accende i riflettori sulle campagne cercando chi ha perso il lavoro e chi di lavorare non ha mai smesso

«L'obiettivo è raggiungere tutti e spiegare la necessità di proteggersi»



CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

È indubbio che l'emergenza sanitaria legata al Covid 19 ha accentuato ancora di più le disuguaglianze. Molto spesso, nel corso di questi mesi, si è tornato a parlare di "invisibili" e di isolamento. Ci si riferisce principalmente agli stranieri relegati ai margini della società. Mentre il Governo è alle prese con il tentativo di regolizzare 600 mila lavoratori in Italia, dopo essersi resi conto che sono indispensabili per il funzionamento di tutta la filiera agroalimentare, da quando è iniziata l'emergenza, migliaia di lavoratori vivono rinchiusi nei propri ghetti senza dispositivi di protezione, cibo sufficiente, senza acqua corrente né potabile. In provincia questi ghetti sono nella fascia trasformata e, per lo più focalizzati nella zona compresa tra Vittoria e Marina di Acate.

A lanciare l'allarme qualche settimana fa, da queste colonne, erano stati prima Vincenzo La Monica, responsabile immigrazione della Caritas di Ragusa e Michele Mililli, responsabile del coordinamento lavoratori agricoli dell'USB (Unione sindacale di base) di Ragusa che ha proposto alle amministrazioni il coraggio di assumersi la responsabilità di un piano abitativo, attraverso l'uti-



lizzo di immobili pubblici in disuso, per garantire agli stranieri condizioni abitative dignitose e metterli al sicuro da un contesto, quello in cui vivono, ad altissimo rischio contagio. Vicini ai lavoratori stranieri, in questi mesi, sono stati gli operatori della cooperativa Proxima di Ragusa che hanno cercato di diffondere informazioni sui rischi connessi al contagio da Coronavirus. Il progetto portato avanti della Proxima è denominato "Fami Building Together", vede

la Prefettura di Siracusa come Ente capofila e svolge le proprie azioni mediante il partenariato instaurato tra la Prefettura di Ragusa, l'Oim e un raggruppamento temporaneo d'impresе, progetto che ha consentito e sta consentendo alla cooperativa ragusana di proseguire gli interventi nelle aree in cui maggiore è la concentrazione di famiglie straniere, in particolare lungo la fascia trasformata della provincia iblea. "Grazie alla Prefettura e alla sinergia avviata

con i comuni di Ragusa, Comiso, Acate, Scicli, Ispica, Santa Croce Camerina e Vittoria - spiegano da Proxima - le varie azioni del progetto sono finalizzate a fornire risposte all'esercizio del diritto di cittadinanza da parte di lavoratori che, spesso, sono senza tutele e che vivono in condizioni di estremo disagio. Accanto a ciò, lo sforzo è finalizzato a far sì che possano arrivare tutte le comunicazioni necessarie per illustrare agli stranieri, nella loro lingua, attraverso manifesti e clip audio, quali sono i potenziali rischi che corrono se non seguono i consigli anti-contagio, a cominciare da quello che presuppone i divieti di assembramento. Stiamo, inoltre, proseguendo l'attività itinerante sui territori di Vittoria e Acate, ma in futuro anche su Ragusa e Comiso, per distribuire beni di prima necessità oltre all'attività informativa sulle problematiche dello sfruttamento lavorativo a chi ne ha bisogno. È naturalmente un lavoro molto complesso che può andare avanti grazie alla sinergia che si è venuta a creare nel contesto di una Rti - raggruppamento temporaneo di impresе - che mira a sostenere i migranti che vivono in condizioni di forte disagio socio-abitativo nell'area della fascia trasformata e non solo".

All'interno delle aziende più isolate vivono famiglie di lavoratori, spesso con molti bambini, in cui non è solo il marito a lavorare nell'azienda stessa o in un'azienda della fascia trasformata. Quasi sempre anche le donne e i bambini più grandi sono impiegati nel lavoro in serra, quindi in situazioni complessive che meritano di essere approfondite. "Con il progetto Fami Building Together - concludono dalla Cooperativa Proxima - cerchiamo di fornire le risposte adeguate a un fenomeno che merita di essere scandagliato nella sua complessità e, per taluni aspetti, nella sua gravità". Insomma, con il progetto Fami Building Together, la cooperativa Proxima sta cercando di raggiungere gli stranieri che stanno vivendo una condizione di disagio. Tanti hanno perso il lavoro, altri continuano invece a lavorare ma senza dispositivi di protezione. In alcune zone della provincia di Ragusa, continua ad esserci un altissimo rischio contagio, ma anche situazioni al limite con la carenza di beni di prima necessità.

«Non possiamo più smaltire la frazione indifferenziata E' un'emergenza infinita»

L'intervento. L'assessore Lorefice: «Perché la Regione non fa sapere come risolvere un problema di fondo?»

CONCETTA BONINI

MODICA. "Se viviamo una condizione di continua emergenza, evidentemente non è più un'emergenza ma c'è un problema di fondo". L'assessore all'ecologia del Comune di Modica Pietro Lorefice sbotta nei confronti della Regione Siciliana dopo che ieri è stata nuovamente comunicata la chiusura della discarica di Cava dei Modicani, per cui nuovamente tutta la raccolta dei rifiuti indifferenziati non può essere smaltita.

Come si ricorderà la chiusura dell'impianto è dovuta alla scadenza dell'ordinanza del commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa e al diniego della proroga da parte di Arpa Sicilia. I comuni della provincia di Ragusa per questa ragione non possono più conferirvi i rifiuti.

"È ora che la Regione - afferma Lorefice - ci metta una volta per tutte nella condizione di smaltire l'indifferenziata, visto che tutta la provincia ha questo problema ed è un problema che si ripresenta di

continuo. La Regione Sicilia deve prendersi la responsabilità di affrontare una volta per tutte la problematica e non con promesse o continui rinvii. E' a rischio la tenuta dell'intera provincia, senza contare che con questa gestione i cittadini rischiano di vedere vanificati i propri sacrifici".

Nel frattempo nei giorni scorsi

è stata svolta un'attività di monitoraggio a Cava dei Modicani, per tutelare i lavoratori della filiera dei rifiuti indifferenziati, per l'eventuale individuazione della presenza del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro confinati dell'impianto. Il tamponamento ambientale viene effettuato secondo il metodo dell'Istituto Superiore di Sanità, campionando sia l'aria confinante tra due ambienti sia le superfici a maggior contaminazione. "La particolare attenzione posta - spiega il commissario straordinario della Srr Bartolo Giaquinta - è stata peraltro motivata dalla strategicità per il territorio del Libero Consorzio Comunale di Ragusa di assicurare il regolare e continuo mantenimento dell'operatività dell'impianto". ●



CAVA DEI MODICANI

Discarica chiusa, i Comuni iblei conferiranno a Enna e Lentini

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Porte chiuse alla discarica di Cava dei Modicani. Niente autorizzazione per tutti i Comuni iblei a scaricare l'indifferenziato nell'impianto di trattamento meccanizzato biologico. Dall'Arpa Sicilia è arrivato il parere negativo alla possibilità di prorogare l'ordinanza del commissario dell'ex Provincia in quanto non è ritenuta valida, perché scaduta, la valutazione ambientale. E così tutti i Comuni non possono usare la discarica di Cava dei Modicani. Si è per fortuna trovata una soluzione alternativa che potrà arginare i disagi per i cittadini anche se molto probabilmente non mancheranno. In particolare la Società per la Regolamentazione del servizio Gestione Rifiuti Ato 7 Ragusa, al lavoro con il Libero Consorzio tra Comuni, è riuscita ad ottenere l'autorizzazione da parte della Regione che permette ai Comuni iblei di conferire in discariche fuori provincia.

Nel dettaglio i Comuni di Chiaromonte Gulfi, Acate e Vittoria sono autorizzati a scaricare nella discarica di Enna mentre gli altri nove Comuni sono autorizzati a conferire nella discarica di Lentini. E' chiaro che questo aumenterà i costi del servizio oltre agli aspetti organizzativi considerato che le imprese che svolgono il servizio per i Comuni potrebbero non avere mezzi suffi-

cienti a fare la raccolta in tutta la città prima di conferire in discarica. Potrebbero dunque essere necessari più viaggi nella stessa giornata e anche questo comporterà più costi oltre che possibili ritardi. Inoltre il rapporto con le due discariche non sarà più sotto l'ombrello della Srr ma con il singolo Comune che dunque, se non rispetterà le scadenze di pagamento, si vedrà chiudere i cancelli in faccia. Oltre ad aver ottenuto l'autorizzazione a scaricare fuori provincia la Società per la Regolamentazione del servizio Gestione Rifiuti Ato 7 Ragusa si è adoperata per riattivare il procedimento che permetterà alla Regione di esprimersi nuovamente sulla valutazione ambientale. Si presume che ci vorrà almeno un mese. L'obiettivo sarebbe dunque quello di superare questa problematica di natura amministrativa per consentire di riutilizzare Cava dei Modicani. Contestualmente il commissario del Libero Consorzio, Piazza, prendo atto dell'iter avviato, ha chiesto alla Regione la possibilità, nelle more di ottenere la nuova autorizzazione, di redigere l'ordinanza per comunque aprire la discarica. Sulla vicenda ieri è intervenuto Territorio Ragusa: "Come sempre si arriva all'ultimo giorno. Il problema è antico, riguarda almeno gli ultimi due sindaci che nulla hanno saputo fare per venire a capo della problematica".